

di **Generoso D'Agnese**

La Festa dei Sette pesci

Ci sono simboli che da millenni accompagnano la devozione cristiana. Il pesce e la colomba sono sicuramente quelli più conosciuti. La colomba fin dagli albori del cristianesimo, con la sua dolcezza e mittezza ha sempre rappresentato un simbolo di purezza e innocenza.

Il pesce è un simbolo cristologico e di riconoscimento, e lo si trova presente nelle catacombe romane di San Callisto, Santa Domitilla e San Sebastiano, e in quelle napoletane di San Genaro, Sant'Eusebio e San Vito, attraverso iscrizioni su lapidi o affreschi. Lo stesso simbolo vie-

ne raffigurato nei mosaici delle prime basiliche cristiane, negli anni successivi all'Editto di Costantino del 313, che rendeva finalmente libero il culto del cristianesimo. Anche Gesù usava spesso la figura del pesce e della pesca nei suoi discorsi.

Se oggi le pietanze a base di pesce sono considerate un piatto da ristorante d'élite, per millenni sono state, invece, l'alimento base di milioni di persone. La pesca è stata un'occupazione per molti e ha creato forti legami comunitari. Quindi non sorprende più di tanto il richiamo evocativo del pesce nelle tradizioni festive cristiane



BEN HIDER / GETTY IMAGES

anche se molte di esse sono nate e si sono amplificate in comunità ancorate alle proprie radici. È questo il caso della Festa dei Sette pesci, una tradizione radicata in una parte della comunità italo-americana di New York.

Secondo alcuni americani, la «Festa dei Sette pesci» è considerata la più importante festa italiana di Natale. In realtà, si tratta di una tradizione nata nel quartiere di Little Italy da famiglie di origine siciliana. Parecchie di queste mantengono viva, ancora oggi, questa festa continuando a celebrare e a tramandare l'uso di mangiare sette pietanze a base di pesce la sera della vigilia di Natale, che viene interpretato in due modi: come sacrificio, in attesa della nascita di Gesù, o come accoglienza e rispetto nei confronti

del nascituro. Il numero 7, poi, è ricorrente nella Bibbia, e rappresenta la perfezione: 7 sono i sacramenti nella Chiesa cattolica, 7 i giorni della Creazione, 7 i peccati capitali, 7 i giorni di viaggio di Maria e Giuseppe per arrivare a Betlemme.

«Sono cresciuta celebrando la vigilia di Natale con la «Festa dei Sette pesci» – spiega la chef Melissa Muller Daka, originaria di Sant'Anna di Caltabellotta (Agrigento) – scoprendo nel tempo che in Sicilia non è molto diffusa. Qui negli Stati Uniti, però, quasi tutte le famiglie italo-americane che conosco e che vivono in questo Paese da più di cento anni, la festeggiano. Quando ho inaugurato il mio ristorante Eolo, ho voluto portare sui tavoli proprio le pietanze della festa, rielaborando le

ricette casalinghe in modo creativo. Ci sono clienti affezionati che ogni anno vengono da lontano per non perdere questo appuntamento».

Del resto «The Feast of the Seven Fishes» viene tradotta in modo leggermente inesatto dall'inglese. Nella lingua inglese *feast* vuol dire principalmente *banchetto*, e al ristorante Becco di New York la celebre chef Lidia Bastianich (*nella foto*) continua a coltivare questa tradizione culinaria tenendo fede a un'antica usanza che amplifica quel genuino senso di accoglienza e di condivisione del focolare domestico che per gli italo-americani di Little Italy, e non solo per loro, fa rima con la convivialità. Anche superando allegramente cambiamenti, mode e periodi recessivi.